Anno II. - N. 61 Udine - Sabato 17 aprile 1897 Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno . . . . L. 3.00
" semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LE DUE OPPOSIZIONI

Contro il Ministero votarono l'opposizione conservatrice e l'estrema sinistra.

Votò concorde l'estrema sinistra e sono chiari i motivi della sua condotta.

Visconti Venosta, con tutto il suo innegabile valore, non valse a scusare il Governo di due principali errori.

Il primo di quella ostentazione per cui mandò nelle acque di Creta più navi che l'Inghilterra: il secondo di quella debolezza per cui quando erano perplessi, da principio, i consigli delle potenze, non seppe approfittare e, prendendo una magnanima iniziativa, assecondare e far trionfare i voti della rivoluzione greca.

E lo avrebbe potuto: chi lo ricorda sa che, nei primi momenti, l'esitanza, l'incertezza, l'irresoluzione dominarono le menti dei vari gabinetti, allora una coraggiosa affermazione sarebbe stata decisiva ed avrebbe probabilmente risoluto più pacificamente e più presto la questione di Candia.

Ma se anche di tali ragioni si volesse far getto, è questo proprio il caso di dire che se una estrema sinistra non vi fosse, bisognerebbe crearla.

Ciascuno vede che la causa di Candia e di Grecia, se per un lato tocca agli interessi dei singoli Stati, per l'altro appella più nobili sentimenti e principii della umanità e della civiltà, i quali devono essere dappertutto uguali ed ugualmente sentiti e devono trovare nella rappresentanza di un popolo la loro affermazione; tanto più in Italia, uscita dalle stesse lotte che ora sta sostenendo la Grecia.

Questo grande affratellamento, che si chiama la democrazia, trovò la sua espressione in tutti gli altri parlamenti; che sarebbe a dirsi se non l'avesse trovata in Italia?

Questo atteggiamento della democrazia italiana, siccome notò Cavallotti, tutt'altro che di danno, torna in qualunque caso di vantaggio agli stessi interessi italiani, poichè il Governo può sempre valersene o per ritirarsi da ma' passi, o per farne di utili, mettendo sotto gli occhi degli altri governi che la parte popolare in Italia gli impone la condotta che egli sceglierà. Così, lo disse pure Cavallotti, così sapeva fare ai suoi tempi Cavour.

Quale differenza tra questa opposizione generosa, feconda e quella invida e sterile di Sonnino e dei suoi.

Non è che noi ce ne dogliamo. Tra gli altri effetti ch'essa produsse fu quello di avvertire Rudinì, se ne avesse avuto bisogno, che per reggersi deve volgersi a sinistra, di che non possiamo dolerci.

Ma siamo giusti: i motivi predominanti che ispirarono la condotta della Estrema sono estranei alla condotta di quegli altri. Le opposizioni conservatrici in nessun parlamento votarono contro il governo del loro paese tranne in Italia. Se non che l'ambizione smodata, la smania del potere, la cecità dell'invidia sono le sole forze che possono agire sullo spirito avaro, gretto, chiuso ad ogni genialità di Sidney Sonnino. Il suo discorso, che ognuno conosce, fu una meschinità, un artifizioso gioco d'argomenti. Fu concorde il giudizio che in tal modo Sonnino ha nuovamente dimostrato la sua inettitudine.

L'opposizione conservatrice non è eco del sentimento pubblico e quindi servì soltanto ad indebolire il Governo; l'opposizione democratica fece sì che ad un voto cui non plaudiamo, andò compagno uno utile ammonimento che il popolo diede al governo mediante la democrazia parlamentare.

A quel tale che *nota*....

Uno che nota senza competenza ed equanimità pubblicò sul *Friuli* di giovedì un attacco contro l'on. Girardini.

Il collaboratore *straordinario* del *Friuli* rimprovera al *deputato* di Udine di avere votato contro il ministero nella questione orientale dopo aver avuto l'appoggio nelle elezioni politiche. Anzi no, dopo avere ottenuto dall'autorità politica che lasciasse passare la volontà degli elettori, ossia che facesse il suo dovere. Poichè costoro sono abituati a considerare come dovere dell'autorità *quello di corrompere a loro profitto*.

Va notata dunque, innanzi tutto, la onestà di questa implicita censura che il collaboratore straordinario muove alla prefata autorità. Ma è una censura immeritata e falsa.

Sarà stato per imparzialità e per favorire la candidatura Girardini che l'autorità politica chiamò, pregò e supplicò un avvocato, poi un consigliere provinciale, poi altre persone di contrapporsi a lui e di accettare la candidatura; sarà per imparzialità e per favorire Girardini che furono chiamati alcuni sindaci ed alcune altre persone ad *audiendum verbum*; sarà per imparzialità...... ma basta così, poichè tutto il collegio certe cose conosce.

Veniamo alla incoerenza, che quel signore *che nota* vuol trovare tra le promesse del *candidato* ed il voto del *deputato*.

Il candidato intervenne qui in Udine all'adunanza dove si preparava una manifestazione *pro Candia* e votò perchè questa manifestazione fosse la più solenne e prendesse forma di comizio. Dopo, il comizio non fu fatto e si fece invece una conferenza per timore che il *candidato* parlando *pro Candia*, non disturbasse i sogni dei suoi avversari. Caso volle però, che la conferenza fosse tenuta da un amico nostro che fu sempre con noi concorde d'opinione, il quale parlò vigorosamente contro il governo.

Ma tutto questo è poco al paragone di quello che resta.

Il *candidato* apparteneva prima delle elezioni ed appartiene a quella frazione della Camera che durante l'elezioni manifestò chiaramente in tutti i comizi ed in tutti i giornali d'Italia, il suo pensiero sulla questione orientale e si professò sempre fido a quella frazione parlamentare, lo che implicava l'espressione anche del suo pensiero.

Ma vi è di più ancora: il *candidato* prima delle elezioni pubblicò una lettera in cui si legge questo periodo: « In questi giorni, chissà in quanti collegi, purissimi ideali stanno lottando contro coalizzati interessi; la causa della libertà è dunque minacciata e l'Italia nostra che di libertà è figlia e di libertà dovrebbe essere esempio, ha potuto unirsi al reo coro dei bombardatori di Candia ». Gli è così che il *candidato* promette un voto di plauso al Governo?

Gli è dopo queste dichiarazioni fatte prima delle elezioni che *il deputato* doveva all'azione del Governo plaudire? Se lo avesse fatto, allora sì veramente sarebbe incorso in una contraddizione.

Quel tale *che nota* avrebbe senza dubbio desiderato che così fosse ed allora la stessa persona, la stessa penna si sarebbe scagliata contro il deputato che mentiva alle promesse del *candidato*.

***

Quel signore che nota tanto male, avrebbe potuto fare ben altre note.

Avrebbe potuto notare che l'on. Girardini votò contro Crispi e contro Crispi parlò sino alla vigilia delle elezioni del 1895, come era dovere di ogni democratico e di ogni galantuomo; avrebbe potuto notare, che fedele ai suoi sentimenti, si associò nella lotta titanica che Cavallotti cominciò a sostenere contro l'immoralità; avrebbe potuto notare che la causa della moralità poteva essere facilmente tradita, o con opportuni silenzi o magari fingendosi, ad esempio, repubblicani per aiutare Crispi e i suoi stipendiati; avrebbe potuto notare che si può essere con Crispi o per l'Africa oggi, e contro Crispi e per Rudinì domani e con queste ed altre tante cose da notare si perde a segnare *nigro lapillo* ciò che deve essere *albo lapillo signatum*.

Pro Candia

Alle donne italiane

Sorelle,

Le figlie della Grecia, animate dal sacro entusiasmo d'indipendenza e di fratellanza fra i popoli, mentre *si fanno ispiratrici* e cooperatrici coi loro cari, combattenti per questi generosi ideali, rivolgono un appello a noi — alle loro « sorelle d'Italia » — vibrante di patrio amore e di alti sensi umani.

Ed è alle sorelle d'Italia che particolarmente chiedono l'appoggio morale, la parola di solidarietà e l'aiuto fraterno.

E l'Italia — dove rosseggiano ancora di sangue i patiboli gloriosi per l'unità e la indipendenza patria, ove ancora fa fremere di giusto orgoglio l'eco delle rivolte sante e degli inni della vittoria, l'Italia che trovò in sè — per virtù di popolo — la forza di redimersi e di conquistare il suo posto di nazione nel consorzio umano, perchè intuì la sua nuova missione di Giustizia, di Libertà e di Pace — perchè presentì la terza sua civiltà nel mondo — l'Italia del popolo tende oggi incoraggiante e amorosa le braccia alla Grecia, che si ridesta e che impugna la spada per il principio di nazionalità — base e avviamento ad ogni altro civile progresso.

Donne d'Italia!

Mentre la reazione europea, ipocritamente ammantata nel velo della pace, lascia impunite, e favorisce le efferatezze del turco — bombardando *gl'insorti* e impedendo che giungano ad essi, alle loro donne e ai loro bambini i viveri e gli aiuti fraterni; — mentre questa trista diplomazia priva di cuore, tremante e proterva innanzi ad ogni palpito generoso di popolo, vorrebbe soffocare la nascente libertà della Grecia, come tentò e tenta di spegnere nel sangue, entro le prigioni e nei lontani esili, il grido prepotente che affratella i popoli in un ideale di giustizia umana; mentre i figli d'Italia vanno in aiuto dei fratelli greci — sorgiamo anche noi, sorelle italiane, nel nome della fratellanza dei popoli e del diritto delle genti, nel nome della civiltà vera, e della vera pace sorgiamo unite a protestare contro l'azione retrograda dei governi, affermandoci solidali coi popoli che soffrono e lottano e sperano per la libertà e per la giustizia!

In ogni provincia, in ogni città sorga un Comitato femminile che raccolga firme di adesione a questo appello e l'obolo fraterno. Ed ogni singolo Comitato si faccia centro di tale agitazione, spedendo direttamente i soccorsi di denaro raccolti all'indirizzo del sig. *Callisperis*, presidente del Circolo degli studenti — *Atene* (Grecia); mentre caldamente si raccomanda ad ognuno di essi Comitati di rimettere alle Segretarie di questo Comitato romano — *Adele Albani* e *Milla Matilde*, Via Mario de' Fiori 59 — le liste dei nomi (*i nomi soltanto*) che invochiamo numerose.

Salute.

Roma 2 aprile 1897.

Il Comitato femminile "Pro Candia„: Anna Rubeghi — Farina Leonilde — Giuseppina Rubeghi dell'associazione femminile "Annita Garibaldi„. — Ernesta Pasquali Fusari — Rosa Salvatori — Emilia Bonafial — Francesca Larghetti — Maria Pompei del Circolo femminile "Giudita Tavani-Arquati„.

Le segretarie: Adele Albani — Matilde Milla.

***

NB. — Le schede per raccogliere le offerte siano stampate e diramate da ogni singolo Comitato, sotto la rispettiva responsabilità.

TIPI E FIGURE

GIACOBBE

ovverosia la cooperativa politica

Giacobbe, per chi non lo sapesse, appartiene ad una benemerita famiglia, anzi tribù, dove da qualche anno fra i membri che la compongono si è stabilita una specie di cooperativa politica molto caratteristica. In quella casa c'è tutto quello che occorre, in fatto di principii: il patriarca è conservatore, uno zio è progressista, un figlio è socialista, un altro zio è repubblicano, un altro figlio è monarchico, un cugino è sempre ministeriale e via dicendo. Con tutto ciò l'accordo più perfetto regna fra le pareti domestiche ed a tavola al cospetto di una bella oca arrosta con con-

torno di petronciani le discussioni non sono che innocenti esercizii per quelle che i singoli membri faranno poi fuori, al caffè, al *club*, ed altrove.

In quei dissidii apparenti che si risolvono in amabili motteggi, si sente qualcosa che unisce e lega quella gaia tribù: la lotta per l'esistenza.... politica e la solidarietà della razza.

Giacobbe è il socialista della compagnia, con qualche variante democratico-repubblicano a seconda del tempo. Ad onta del nome che ricorda l'antico venditore del piatto di lenti per una primogenitura, Giacobbe parla e scrive (ahimè, anche scrive!) con entusiasmo di uguaglianza, di libertà, di popolo, di lavoro soprafatto dal capitale, di sfruttatori e via dicendo.

Un giudizio di Bovio

Ecco come l'illustre filosofo Giovanni Bovio giustamente e saviamente giudicava l'attuale sistema politico:

« Non i socialisti e i repubblicani furono mai i demolitori della monarchia; ma i governi tralignanti, la giustizia corrotta, le amministrazioni turbate, le promesse inadempiute e la miseria pubblica ».

CRONACA PROVINCIALE

Da Tolmezzo.

15 aprile 1897.

Riceviamo e pubblichiamo:

La nuova della convalidazione dell'onor. *Valle* fu la conferma solenne del desiderio vivo dei molti amici del rieletto deputato che dalla lotta improba che dovettero sostenere contro la coalizione di tutti i *signorotti* della Carnia, riescirono vittoriosi in barba alle *proteste-cavilli* che gli *intelligenti* elettori del partito avverso inoltrarono agli uffici della Camera.

Egregi avversari, noi forti della vittoria, potremmo qui ritornarvi tutte le intimidazioni ed intimazioni maligne e volgari che inviaste a noi, al nostro deputato, col mezzo degli organi *ufficiali* della capitale del Friuli; ma a che pro' inseviro contro questa turba vana, che iniziò la lotta in nome di un principio e per quel principio che è ispirato alla morale ed alla libertà, cercò di paralizzare il campo nostro con mezzi *persuasivi*, con le imposizioni sfacciate degli azzimati galoppini che scorazzando per i paesi del Collegio volevano far valere la personale estesa influenza, ad ogni costo, in ogni modo?

Non è il momento questo di riaprire la piaga sanguinante, di rammentare il disinganno amaro; stringiamoci la mano e da leali avversari attendiamo gli eventi che ci porteranno a combattere per le idee, in nome e contro nomi che le incarnino.

A. V.

(N. d. R.) Quantunque l'on. Valle alla Camera non militi sotto la nostra bandiera, se è vero che egli fu fatto bersaglio di una coalizione; noi per quel senso di giustizia che ci fa ribelli ad ogni imposizione interessata, ci rallegriamo con lui della sua riuscita.

CRONACA CITTADINA

Buona Pasqua.

L'alleluia pasquale, fra il concerto delle campane e la dolce armonia di inni, annunziò lieto al mondo che Cristo è risorto.

E voi, lettrici gentili, saluterete con gioia questa beata stagione dell'amore che è a noi tornata.

Fra un corteggio di fiori primaticci che mandano effluvii di novella vita, fra l'osanna di cuori educati e gentili, più fulgida risplenderà la memoria del Martire biondo che pel trionfo dell'idea umanitaria fè sacrificio di sè stesso.

Salutate dunque, con affetto, quel giorno di apoteosi, di redenzione.

È Pasqua, è la festa della primavera, tutto si ridesta attorno a voi, l'anima si solleva e.... spera in un avvenire migliore.

Buona Pasqua.... nel santuario domestico ove in questi giorni penetrano raggi di giovinezza, di amore, di pace, di idealità, vi giunga l'augurio più bello che i vostri sogni soavi, cullati nel raccoglimento, abbiano ad avverarsi.

Aristide e Temistocle.

Il *Friuli* di ieri fa seguire l'articolo *Note polemiche* pubblicato giovedì, da una *Errata-corrige* in cui si attribuisce al *proto* (povera vittima!) una dimenticanza imperdonabile.

Il *Friuli* avverte i suoi cinquantaquattro lettori che « dove in fine dell'articolo è stampato: *il popolo volge le terga ad Aristide per correre dietro* a *Temistocle* » devesi completare così: *il popolo volge le terga ad Aristide per correre dietro* a qualche parodia di *Temistocle* ».

Di questa *errata-corrige* i cinquantaquattro lettori del *Friuli* sentivano proprio il bisogno; ma il *Friuli* ha un altro dovere verso di essi: quello cioè di informarli un poco anche sul conto di Aristide.

Chi sarebbe l'Aristide?

A questi lumi di luna, e purchè non sia anche lui una *porodia* di Aristide sarebbe pur utile conoscere questa *rara avis*, ma non bisognerebbe farlo *commendatore*....

Insomma si spieghi il *Friuli* e non lasci tanti dubbi con i suoi articoli... circoncisi.

Intorno al prezzo del pane.

Ci scrivono tante cose, troppe cose, e noi per brevità ed amore di pace omettiamo di pubblicare integ almente il memorandum del nostro amico riassumendone il concetto.

È giusto che si dieno i risultati delle verifiche che si vanno effettuando per norma del pubblico presso i fornai di questo comune, circa il prezzo del pane, senza tener conto delle diverse qualità di prodotto? È vero che le quotazioni, 7 aprile corr. riflettono una sola categoria — quella del pane di prima qualità — ma cosa s'intende con questa classificazione? È forse pane di prima qualità tanto quello di Tizio come quello di Caio? Qui a parer nostro, chi ci scrive, ha ragione da vendere; perchè si dovrebbe tener conto delle differenti farine panificate, del grado di cottura del pane posto in vendita e di altri requisiti tutti propri del pane confezionato.

E poi, è forse vero che si ottenga l'istesso pane con una farina numero 1 in confronto di quella *superiore n. 1 speciale*, quanto con una farina di frumento macinato alla buona di Dio?

Ah cattiveria ...... delle statistiche!

Arbitri.

Ieri mattina il solito *babau* delle guardie municipali veduto che entro la pescheria una donna vendeva dei gamberi, le intimò di andarsene. Invano essa protestò appellandosi al regolamento che chiaramente permette la vendita dei gamberi, che anzi la cassetta dei gamberi venne fatta portare al corpo di vigilanza.

Il bello si è poi che il sullodato signore fece restituire la cassetta in questione alla donna verso l'una pom.

Ora domandiamo noi: era o non era codesta una contravvenzione? — se lo era perchè non procedere regolarmente denunciando la donna a chi di ragione? se non lo era perchè questo sequestro arbitrario, che si risolse in un danno non lieve per questa povera donna la quale certamente nel pomeriggio non potè vendere i suoi gamberi come li avrebbe venduti alla mattina?

Sarebbe bene che qualcuno del Municipio si decidesse ad osservar bene le azioni di questo troppo zelante funzionario.

La nuova Bottiglieria....

Veramente di nuove bottiglierie a Udine non si sentiva urgente il bisogno; ma il numero non vuol dir nulla poichè è nella *qualità* che sta la salvezza e la fortuna dei negozi.

E quella che si apre in via Cavour questa sera *al vermouth Gancia*, pare si apra sotto i migliori auspici.

Ammiratissima intanto la tabella eseguita dal pittore signor Vincenzo Mattioni, artista che per molteplici lavori di simil genere si è già assicurata una bella fama nella città nostra e nella provincia.

Meritevoli di elogio i mobili ed i serramenti disegnati dal signor Silvio Piccini e belli anche i lavori di intaglio decorativo del signor Gasparutti.

All'infelicità dei locali adibiti alla nuova bottiglieria, convien dire che i nostri bravi artisti abbiano rimediato egregiamente.

Le elezioni della Società operaia generale.

Domenica 25 a secondo scrutinio avranno luogo le elezioni per la rinnovazione di 10 consiglieri alla Società operaia.

I consorti, per rifarsi delle busse toccate di recente, scendono in campo con una lista completa che, astraendo dalle persone che noi non discuttiamo, riassume quel caottico per cui va distinta la cricca imperante.

Abbiamo detto che persone non discuttiamo, ma aggiungiamo di più, quelle che nella lista troviamo di nostra conoscenza, a parte le loro idee, non sarebbero immeritevoli di successo. Ma è per le loro idee che noi li combattiamo, è per quello sciagurato *cappello* che sta in cima ai nomi e che tali idee sintetizza che presso a noi non troveranno quartiere.

Quei signori vogliono rialzare le sorti della Società, vogliono che essa partecipi alle feste *patriotiche*, vogliono che non si lesini sui sussidi continui.

Tre desiderati e tre menzogne.

Che cosa si intende per rialzare le sorti della Società?

Noi *lo* comprendiamo perfettamente. Si vuole riassidersi signori e donni dei destini della Società operaia per farla servire a scopi partigiani. Si vuole l'esclusione di coloro che in un'anno appena di amministrazione seppero dar prova di tanta operosità e modernità di idee da arricchirla di molte istituzioni benefiche. Si vuole ritornare ai tempi in cui la Società operaia era ridotta alle modeste funzioni di una dispensatrice di sussidi. Si vuole distruggere quanto di buono è stato fatto dagli amministratori attuali nella breve vita di un anno e che altri non seppe raggiungere in più di un quarto di secolo. Ecco che cosa chiamano costoro collo menzognere e generiche parole rialzare le sorti della Società operaia.

Col farla partecipare alle feste *patriotiche* e nazionali si intende di metterla a rimorchio di certe dimostrazioni settarie, renderla mancipia di patrioti da parata, di camaleonti politici, farla asservita e strumento di pravi intenti partigiani, gettarla nelle convulsioni della politica.

Col farla largheggiare nei sussidi, si intende far credere ai soci che i fondi sociali per tanti rivi d'oro andranno nelle tasche dei soci e che a nessuno più si vedrà negare il sussidio. E costoro non dicono, no, che i fondi pei sussidi sono esauriti, sono esauriti per cagion loro, per gli errori di computo da essi commessi, per l'eccessivo favoritismo da essi usato nel far partecipi dei sussidi coloro che non ne avevano alcun diritto. Non dicono che per creare imbarazzi all'amministrazione attuale, che sta studiando il grave problema, si spingono da essi le assemblee alla concessione di sussidi non dovuti.

Non dicono che in tal modo portano ingiusto danno alla società e a tutti i suoi componenti, ed un'ingiusto favore ai loro protetti. Non dicono che così essi compromettono la società e mentiscono sapendo di mentire quando promettono quello che sanno di non poter mantenere.

Il *Friuli* se la prende con noi perchè abbiamo chiamato debole la lista avversaria nel maggior numero dei suoi componenti e costituita di strumenti in mano di padroni e protettori.

Calmi i bollenti spiriti il nostro confratello e si persuada che quello che abbiamo detto risponde alla verità obbiettiva. C'è forse nella lista avversaria una maggioranza di persone che nell'attività della loro vita pubblica possano impunemente lasciar libero il corso ad una sana idea anche se essa non garba ai signorotti nelle cui mani sta il mestolo dei pubblici uffici? Lo sappiamo tutti che nò.

Ora non pare al *Friuli* che questa sia debolezza e che i nomi della lista nè la rivelino?

Non pare al *Friuli* che da questo punto di vista, i candidati del suo cuore siano *strumenti e mezzo* per dominare la Società operaia?

Scommettiamo che il *Friuli* non è quanto noi convinto, come scomettiamo che in onta di tale sua convinzione ci risponderà negativamente; ed allora riprenda in esame la lista, ne consulti i nomi, indaghi le aderenze e le dipendenze e poi.... se qualche dubbio ancora gli rimanesse, si rivolga alla franchezza ed alla lealtà del capolista dott. Romano, egli potrà dirne qualche cosa su tale proposito. Le ultime elezioni amministrative egli se le ricorda certo.

Noi l'abbiamo già detto nell'ultimo numero, respingiamo quella lista ed invitiamo i soci amici nostri a negare ad essa il loro voto. Sappiamo che si sta compilando altra lista da molti soci che ebbero a raccogliersi in questi giorni e quando essa verrà a nostra conoscenza ed incontrerà le nostre idee, la raccomanderemo e la sosteremo con tutte le nostre forze.

Cronaca allegra.

Ad un idrofobo.

Il leale e liberale *Friuli* ci fece attaccare questa volta da un egregio « Socio della Operaia », il quale non ha potuto escogitare facezia migliore nè più arguta di quella contenuta in un ritornello di questo genere «..... il *Paese* che serve tanto male l'on. Girardini, ecc. ».

Ecco: il *Paese* non serve nessuno perchè non è mai stato alla scuola del *Friuli*, nè d'altro simile giornale di nostra conoscenza; — il *Paese* sostiene il deputato radicale e nessuna camorra, nessuna offa, nessun....... anello episcopale può costringerlo a fare delle transazioni coi propri principi; — mentre, come s'è visto, così non avvenne d'altri confratelli nostri.

Ammesso poi che il *Paese* servisse l'on. Girardini, non è precisamente il leale *Friuli* che deve accusarlo di servir male; — oh s'è forse dimenticato, il liberalissimo foglio, del modo con cui esso ha servito la *Consorteria* udinese nelle ultime elezioni politiche? — Bel servizio, davvero!

***

Molto ingenuamente poi lo spiritoso foglietto esclama: — Dio ci guardi da una cosa sola, e cioè che *liberali* di simil conio arrivino ad avere in mano il mestolo del comando, chè allora staremo freschi davvero! »

Salutare paura, per bacco!.... Ma non tremare, o anticlericalissimo *Friuli*, chi sa che quella invocazione a Dio *non* ti porti fortuna; chi sa che il *mestolo del comando* — come tu elegantemente la chiami — non continui a rimanere nelle sacre mani dei tuoi liberalissimi patroni, che con tanta pubblica soddisfazione e così degnamente lo hanno fin qui maneggiato.

***

L'egregio portavoce della cricca poi si sforza di dimostrare che la lista da lui e dai consorti suoi proposta per la Società operaia è ottima sotto ogni aspetto.

Infatti gli elettori della Società operaia gli hanno dato ragione; essi furono così persuasi della raccomandazione del *Friuli* e la lista di questo destò in loro tanto entusiasmo che....... si recarono in **ottantasette** a votare!

Il che fa perdere le staffe all'esimia effemeride, tanto che ci presenta questi graziosi campioni della sua perfezionata industria; — ci chiama « molto.... *paesani* per dire simili villane baggianate » — chiama i nostri amici « pavidi pollastrelli » e via dicendo.

Ben si vede che il *Friuli* non può rinunciare agli unici argomenti che gli rimangono: — le ingiurie.

Giustizia distribuitiva....

Pur troppo in questo mondaccio la povera gente che attende da anni un impiego qualunque per guadagnarsi un tozzo di pane è molta, è innumerevole.

Ad ogni *concorso*, sia pure al posto più umile dell'ingranaggio burocratico che ci delizia, si presenta una falange di concorrenti con titoli esuberanti e con aspirazioni modestissime.

Pure i preferiti non sono sempre, anzi sono molto di rado, i più meritevoli ed i più bisognosi.

Guardate per esempio: ci viene riferito (e noi diamo la notizia perchè l'abbiamo avuta da ottima fonte) che in una Prefettura di.... questo mondo venne testè assunto quale inserviente diurnista un ex maresciallo dei carabinieri il quale gode già

una pensione di L. 1150 annue, oltre forse qualche altro incasso fatto al cessare del servizio.

Ma non basta; l'ex maresciallo possiede una sostanza propria e la moglie sua è pure ben provvista avendogli portato in dote qualche migliaio di lire.

Se si pensa a tanti disgraziati che battono alle porte di tutti gli uffici per ottenere un impiego, che hanno titoli e buona volontà, non fa sdegno che le autorità non pensino a distribuir meglio questi posti dai quali dovrebbe rifuggire chi altrimenti è favorito dalla fortuna?

Lord Byron e l'indipendenza ellenica.

Sotto questo titolo avremmo pubblicato volentieri un articolo *originalissimo* in appendice del nostro giornale. Tralasciamo di farlo perchè i nostri lettori troveranno lo stesso articolo d'appendice sul *Friuli* e sul *Giornale di Udine* di ieri....

Cose che toccano !...

Treni speciali.

La direzione della tramvia a vapore Udine-S. Daniele avvisa che, nei giorni 18, 19 corr. in ricorrenza delle feste Pasquali, saranno attivati i seguenti treni speciali:

Part. da Udine P. G. ore 20 — Arrivo a S. Daniele ore 21.25.

Part. da S. Daniele ore 20.25 — Arrivo a Udine P. G. 21.50.

Tiro a segno.

Domani dalle 7 alle 9 seguiranno nelle esercitazioni di tiro le legioni 3, 4, 5, 6.

Teatro Minerva.

Domani, festa di Pasqua, darà la sua prima rappresentazione la compagnia di operette Darvis-Favi con i *Granatieri*.

In questa compagnia fanno parte oltre alla signorina Emilia Darvis e Edoardo Favi distinti artisti noti nei principali teatri.

Lunedì seconda rappresentazione.

Banda militare.

Programma dei pezzi di musica che la banda del 26.° reggimento fanteria eseguirà domani 18 aprile in Piazza V. E. dalle ore 19 alle 20 e mezza:

1. Marcia « Esultanza » — Sadler
2. Mazurka « La Bella » — Waldteufel
3. Marcia Celeste e duetto finale atto II. « Il Re di Lahore » — Massenet
4. Valzer «Toujours ou Jamais» — Waldteufel
5. Finale atto I. « L'Ebrea » — Halewy
6. Polka « Clotilde » — Reggiani

Fanfara di cavalleria.

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti dalla fanfara di cavalleria Lodi 15, domani 18 corr. dalle ore 17 1|4 alle 18 1|2 sul piazzale della Stazione:

1. Marcia « Gli alpini italiani » — Galimberti
2. Valzer « Dora » — Trigona
3. Mazurka « Idealismo » — Quartiero
4. Valzer « Rose senza spine » — Strauss
5. Polka « Delfina » — Bonferoni

Un tranello

viene continuamente teso dalla più bassa speculazione al benessere fisico dell'umanità, e indirettamente anche a quello morale, che sta a significare il grado di civiltà cui aspira nella storia del mondo. Per il più vile scopo di lucro la disonestà industriale lancia al pubblico giorno per giorno una quantità enorme di sostanze adulterate e sofisticate, che costituiscono la sorgente di un lento beneficio, di cui gli effetti si protraggono sino alle lontane generazioni. L'alcool rappresenta il cespite migliore di questo immorale commercio: e la sua azione sempre nociva, e addirittura benefica quando sia dovuto alla distillazione di sostanze eterogenee e non alimentari. Contro l'influenza di tale mistificazione un solo espediente vi è da opporre ed è quello di neutralizzarne gli effetti con l'uso dello sciroppo di Pariglina del dott. Mazzolini di Roma, che per il suo alto potere riattivante del ricambio materiale, favorisce l'eliminazione delle sostanze tossiche introdotte con l'uso spesso incosciente del prodotto di una delle peggiori adulterazioni alimentari. — Rivolgersi all'inventore in Roma via 4 Fontane 18. Un pacco di due bottiglie si spedisce franco per L. 16.

Udine non essendovi alcun deposito rivolgersi all'inventore in Roma Via Quattro Fontane 18, che spedisce la Pariglina franco di porto.

Bachicoltura del 1897 in Italia

La raccolta dei bozzoli, che in generale presso di noi segue nel mese di giugno, è la più viva speranza degli agricoltori italiani, specialmente nella valle del Po, dove col prezzo dei bozzoli, pagato prontamente, i lavoratori dei campi ed i conduttori delle aziende agricole pagano i loro canoni e grande parte dei debiti contratti pei bisogni annuali della famiglia.

L'Italia medianamente raccoglie quaranta milioni di chilogrammi di bozzoli, sui quali conta di avere un prodotto del valore di cento e venti milioni, dei quali quasi la metà va ai possessori dei campi per la *foglia dei gelsi somministrata*, la *quinta* sorbita da tutte le altre *spese* di attrezzi, di legna, di condotte, indispensabili nei 40 giorni della coltivazione dei bachi, compreso il valore del seme.

Per cui al proprietario del fondo sul quale si esercita la bachicoltura, anche se il risultato è facile, rimane un misero guadagno. Il quale, quest'anno, facilmente si convertirà in perdita se l'agricoltore non sarà prudente abbastanza nel commisurare l'allevamento alla quantità della foglia dei gelsi che gli rimarrà da disporre. Perchè tra i flagelli agricoli del 1896 si deve contare la minima *riproduzione* delle fronde dei *gelsi*, che *ora*, alla metà del gennaio, sono minacciati dalle brine primaverili e dalla « *sferza* ». Perchè le incessanti pioggie autunnali ed invernali penetrarono profondamente sino alle radici dei gelsi e vi prepararono un letto pantanoso, generatore di que' funghi che diventano contagiosi e preparano la moria dei gelsi.

Laonde guai a chi sarà costretto a larghe ricerche di foglia quando i bachi saranno prossimi alla maturazione! Allora i bachi ranno prossimi alla maturazione! Allora i bachicoltori si soverchieranno mutuamente. Non per questo si eleveranno i prezzi delle sete che già perdono 4 lire al Mg.mo dal principio della filatura del 1896, diminuendo quindi di sedici milioni i profitti ai filatori italiani.

Gli enormi sforzi di tutte le nazioni civili per gli armamenti frenano il lusso di cercatori della seta; onde continuerà probabilmente l'avvilimento dei setaiuoli anche nel corrente anno agrario, e la necessità in tutti di rigide econnmie.

G. R.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 11 al 17 aprile 1897

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	8
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 19.

Morti a domicilio.

Rosa Globa di Luigi d'anni 18 contadina — Beltramina Lodolo-Zilli fu Giuseppe d'anni 70 contadina — Domenico Marchiol fu G. B. d'anni 79 agricoltore — Mario De Maria di Luigi di mesi 11 — Jetro Jetri di Francesco d'anni 1 e mesi 9 — Agostino Fusari fu Domenico d'anni 80 tintore — Giuliano De Faccio fu Sebastiano d'anni 86 agricoltore — Carlo Scialino fu Luigi d'anni 46 orefice — Giuseppe Virgilio fu Bonifacio d'anni 60 facchino.

Morti nell'Ospitale Civile.

Luigi Roviglio di Giuseppe d'anni 17 — Leonardo Comici fu Sebastiano d'anni 47 tagliapietra — Pasqua Panigutti-Clozza fu Francesco d'anni 68 contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Italico Deci di mesi 1. Totale n. 13 dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Fabro agricoltore con Rosa Caltigaris contadina — Antonio Don Facchino con Lucia Luigia Settanutti casalinga — Giuseppe Moreale magnaio con Anna Del Ponte setaiuola — Ermenegildo Masolini agricoltore con Luigia Zorzini contadina.

Pubblicazioni di matrimonio.

Natale Bonano negoziante terraglie con Augusta Bidinost casalinga — Angelo Clochiatti agricoltore con Gioseffa Miculan contadina — Osualdo Gismano macellaio con Matilde Amadio casalinga — Arturo Gasparini falegname con Eleonora Pascoli casalinga.

GRIMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.